

RESTAURI AFFRETTATI IN TUTTA ITALIA, MANCA UNA LEGGE DI TUTELA. LA PROTESTA DI CITTADINI E STUDIOSI

Quel bonus facciate che cancella la storia

A rischio le lettere che indicavano i rifugi antiaerei testimonianza della Seconda guerra mondiale

L'INTERVISTA

BRUNO MAIDA
STORICO

“Sui muri
pietre
d’inciampo
al contrario”

«Sono un pezzo importante di geografia urbana», osserva Bruno Maida, a proposito delle lettere sulle facciate. Professore di storia contemporanea all’Università di Torino, studia il periodo fascista e la Seconda guerra mondiale, in particolare la vita dei civili sotto i bombardamenti. Professore, perché le «segnalazioni distintive» sono così importanti da tutelare?

«Perché sono simboli che restituiscono l’esperienza dei bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale come uno degli elementi principali che ha mutato l’esistenza della popolazione civile».

Che cosa ha significato questo mutamento?

«La guerra diventa “verticale”: non si combatteva solo sui campi di battaglia, ma la morte arrivava anche dal cielo. Invade lo spazio pubblico e anche privato. È una assoluta novità. Le persone sono costrette a trascorrere lunghe notti in un sotterraneo, spaventate, pregando affinché la bomba non cada loro sulla testa: è uno stravolgimento sociale e antropologico. Allo stesso tempo si costruisce una strana socialità in quei rifugi. I segni che sono rimasti rappresentano un simbolo della memoria: ricordano ai cittadini di oggi quel cambiamento nello spazio e nel tempo».

Qual è il messaggio?

«Dobbiamo vederle come “Pietra d’inciampo” al contrario: quelle sul selciato in ottone segnalano l’abitazione di una vittima del nazifascismo e invitano a guardare verso l’alto; questi simboli conducono lo sguardo verso il basso, nell’immaginare dove e come si posizionasse il rifugio, riportando a galla le memorie dei nonni». A.P. —



Un rifugio antiaereo durante la Seconda guerra mondiale: immagini simili si sono viste in Italia e negli altri Paesi minacciati dai bombardamenti

ANDREA PARODI

La morte arrivava dal cielo, improvvisa. Il suono della sirena e il terrore. Durante la Seconda guerra mondiale un segno indicava la via per la salvezza: una «R» dipinta a fianco del portone di un palazzo era il confine tra la vita e la morte. Queste scritte, oggi sbiadite o scurite dallo smog, nascoste da placche, citofoni, altre decorazioni postiche, o ignorate, stanno scomparendo dalla memoria collettiva.

A Torino, prima città a conoscere i bombardamenti alleati, uno di questi palazzi storici si trova di fronte ai Giardini Reali. Siamo in via Santa Giulia 0/2. L’isolato è costruito nel 1911 in stile Liberty in occasione dell’Esposizione Internazionale. Dopo 110 anni, grazie al «Bonus facciate», viene ritinteggiato. Ma nella fretta (o «perché non vista», come viene precisato dall’architetto) la «R» viene coperta dalla vernice. Grazie alle proteste di alcuni cittadini lo stesso architetto si è reso disponibile a riportarla alla luce, finanziando l’operazione.

«Si tratterebbe - conferma Lorenzo Grassi, coordinatore del Network Italiano Bunker e Rifugi Antiaerei - del primo caso accertato in Italia di marcia indietro da parte dello stesso progettista». Le «R» di Rifugi si chiamano tecnicamente

«Segnalazioni distintive». Vennero realizzate all’inizio della guerra e segnate con la membranite, una vernice che le rendeva molto resistenti (motivo per cui, ancora oggi, sono valorizzabili).

L’Italia pullula di casi analoghi, ma finiti diversamente. Una situazione precipitata negli ultimi mesi. «Sono preoccupata - sostiene l’architetto Donatella D’Angelo, specializzata nel restauro di edifici storici - perché l’incentivo al 90% del bonus facciate (legge 178/2020, prorogata fino al 31 dicembre) aiuta i palazzi a diventare più belli, ma si compiono veri e propri scempi».

«La situazione è questa - prosegue D’Angelo -: per usufruire degli incentivi alcuni professionisti, ma fortunatamente non tutti, stanno passando sopra le vestigia storiche per velocizzare la richiesta di autorizzazioni: più facciate riescono a ridipingere, più contributi si intercettano». A salvaguardare questo patrimonio esiste, tra gli altri, l’Associazione per la Storia del Territorio nell’Età Contemporanea. La presidente, Marzia Gallo lancia l’allarme: «Solo a Torino abbiamo visto palazzi ridipinti senza rispetto alcuno, con casiclamorosi, come le U di corso Matteotti, cancellate dal giorno alla notte: erano le uniche testimonianze dell’Unpa (Unione Nazionale Protezione Anti-

aerea)». «Questi simboli sopravvivono quando affidati al buon senso del privato - conclude Gallo - che è il primo a non sapere come muoversi, seguito da una serie di professionisti che ignorano i pochiregolamenti».

A Milano il caso più particolare avviene in piazza Duomo. «Siamo tra la Galleria e via Mengoni - spiega Andrea Thum -; appena 10 anni fa hanno “sabbato” alcuni di questi simboli nell’intento di abbellire il colonnato: hanno lasciato solo due “freccie”, ma non è la stessa cosa». A Roma, in via Giulia 122, vicino a Castel Sant’Angelo, è stata cancellata la «I» di idrante. «Per ironia della sorte - spiega Grassi - il simbolo era accanto all’Associazione Amici di via Giulia e della Roma Rinascimentale, che non sembra aver fatto nulla per salvarlo». Un’altra segnalazione era in via della Pace, dietro piazza Navona. Cancellato durante i lavori al palazzo di proprietà del Pontificio Istituto Teutonico. «I religiosi non hanno risposto alle richieste di salvaguardarlo».

Al centro della vicenda c’è un vuoto legislativo. Esiste una legge riguardo le vestigia della Prima guerra mondiale. È la 78 del 2001. «Sarebbe semplice - conclude Grassi -; basterebbe una modifica per estenderla al Secondo conflitto, richiamando i valori della Resistenza e della Costituzione

ne; ora la proposta è stata inoltrata al ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini: speriamo sia presa in considerazione anche perché il Covid, nel frattempo, sta portando via molti testimoni di quegli eventi e, quindi, le memorie diventano sempre più preziose». —

Alfabeto perduto

Il significato dei simboli

R rifugio o ricovero (sotterranei), sono principalmente di colore bianco.

I idrante: segnalava la presenza di una presa d’acqua ai mezzi di soccorso per spegnere gli incendi. In genere di colore nero su fondo bianco, all’interno di un cerchio bordato di nero.

V segnalava l’ubicazione delle prese d’aria in superficie, da liberare con urgenza da eventuali macerie dei bombardamenti per evitare che le persone rimanessero soffocate.

US indicava le uscite di sicurezza da un rifugio antiaereo.

Le **freccie** servivano a indicare le vie di fuga. Di colore principalmente bianco e nero; quelle di colore bianco e rosso indicavano le uscite e non gli ingressi.



ASTEC



BOLOGNA SOTTERRANEA



ASTEC

Qui sopra, la freccia su un colonnato di piazza Duomo a Milano. A fianco, la I di Idrante sulla facciata del palazzo Fantuzzi in via San Vitale 23 a Bologna. In basso, la R di Rifugio con freccia a coda di rondine a indicare la direzione da seguire per trovare urgentemente il rifugio in caso di bombardamento aereo: si trova su un palazzo di via Gian Galeazzo a Milano